

Fasi di lavorazione

Lo stabilimento situato a Resiutta, sulla sponda sinistra del Torrente Resia è **attualmente inagibile** a causa dei gravi danni riportati nel terremoto del 1976.

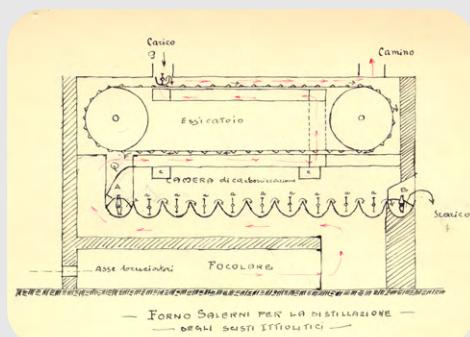
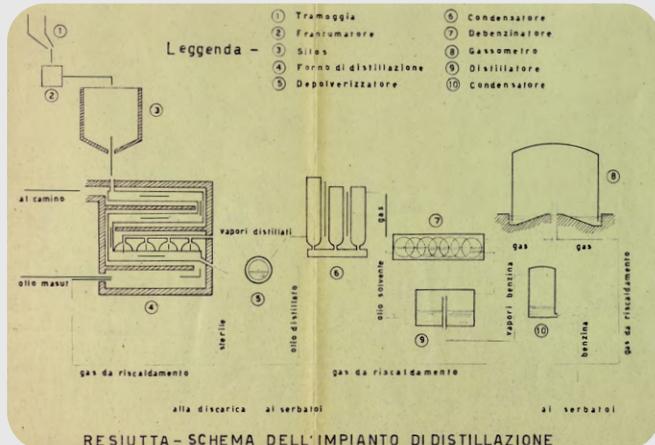
Nello stabilimento le fasi di lavorazione erano le seguenti: **frantumazione, distillazione, raffinazione e rettificazione**.

Si provvedeva inizialmente a ridurre la roccia a una pezzatura di 10 mm mediante un frantoio a mascelle e a cilindri [2], gli scisti bituminosi venivano poi introdotti nel forno Salerni dove subivano una distillazione a 450° C [4].

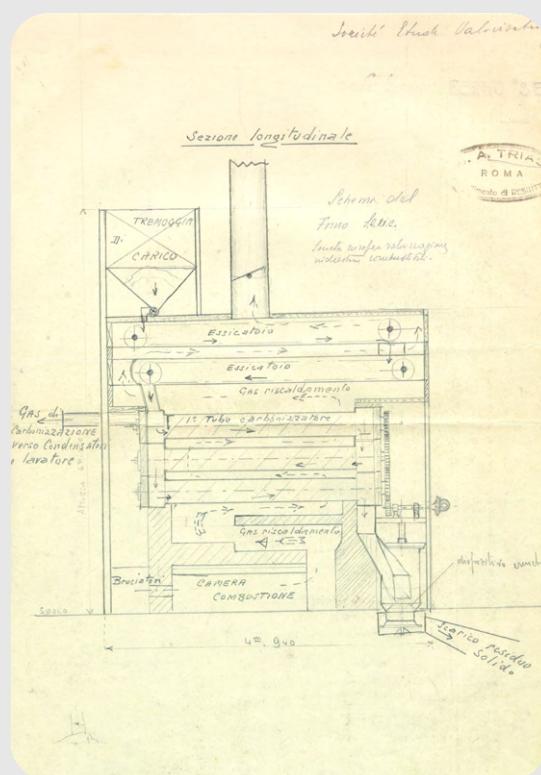
I prodotti della distillazione, allo stato di vapori, attraversavano prima un depolverizzatore [5] e poi un condensatore a circolazione d'acqua [6], nel quale in maggior parte si condensavano in "olio ittiolitico greggio".

Dopo la decantazione subivano una nuova distillazione [9] ottenendo così l'ittiobenzina grezza.

In complesso, da **una tonnellata di scisto ittiolitico** si estraevano circa **35 kg di olio ittiolitico leggero** che, a loro volta, potevano fornire **12 kg di ittiobenzine** utilizzabili per la miscela denaturante. L'intero procedimento comportava una perdita di circa il 10% di olio per ogni tonnellata di scisto lavorato.



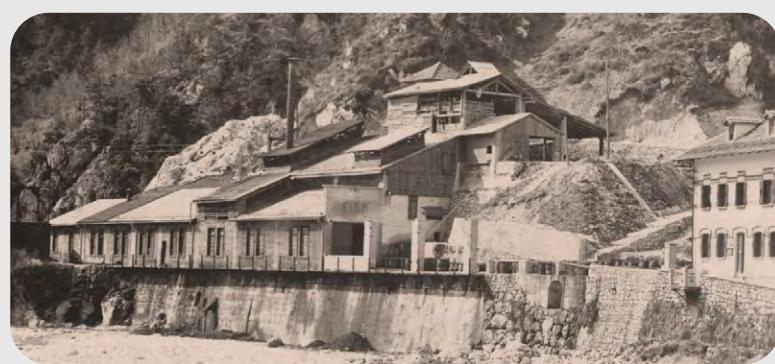
Schema di funzionamento del forno Salerni.



Disegno della sezione longitudinale del forno.



Stabilimento di lavorazione nei pressi di Resiutta, situazione attuale.



Stabilimento di lavorazione nei pressi di Resiutta in una immagine dell'epoca.